

Festival di Berlino 2006
Leone d'Argento Migliore Attrice Protagonista
SANDRA HÜLLER

LUCKY  RED

presenta

REQUIEM

un film di
HANS-CHRISTIAN SCHMID

uscita:
17 novembre 2006

LUCKY  RED

CAST TECNICO

| | |
|----------------------------|-----------------------|
| Regia | HANS-CHRISTIAN SCHMID |
| Casting | SIMONE BÄR |
| Costumi | BETTINA MARX |
| Suono | MARC PARISOTTO |
| missaggio | MARTIN STEYER |
| scenografo | CHRISTIAN M. GOLDBECK |
| direttore della fotografia | BOGUMIL GODFREJOW |
| sceneggiatura | BERND LANGE |
| | |
| produttore | HANS-CHRISTIAN SCHMID |
| una produzione | 23/5 FILMPRODUCTION |
| in coproduzione con | SWR, ARTE, WDR e BR |
| | |
| durata | 96' |

CAST ARTISTICO

| | |
|--------------------|-------------------------|
| Sandra Hüller | <i>MICHAELA KLINGER</i> |
| Burghart Klaussner | <i>KARL KLINGER</i> |
| Imogen Kogge | <i>MARIANNE KLINGER</i> |
| Anna Blomeier | <i>HELGA KLINGER</i> |
| Nicholas Reinke | <i>STEFAN WEISER</i> |
| Jens Harzer | <i>MARTIN BORCHERT</i> |
| Walter Schmidinger | <i>GERHARD LANDAUER</i> |

SINOSI

Anni '70, una piccola cittadina nella Germania del sud. Michaela, 21 anni, è cresciuta in una famiglia profondamente religiosa, con un padre gentile ma debole e una madre fredda e distante. Nonostante sia da molti anni affetta da una forma di epilessia, Michaela non vede l'ora di andarsene di casa e studiare all'università. Lì, il suo primo assaggio di libertà, lo sbocciare del suo amore per Stefan e la sua amicizia con Hanna vanno ad aprire una crepa nella corazza fatta di fede e famiglia all'interno della quale si è sempre sentita sicura e protetta. Il risultato è un disastro. Non un attacco epilettico, ma uno spaventoso susseguirsi di facce e voci. Temendo di essere rimandata a casa, Michaela consulta un prete nella speranza di trovare una soluzione alle sue pene. Sebbene Stefan e Hanna la preghino di cercare un aiuto psichiatrico, non riescono a spezzare i legami profondamente religiosi e morali che vincolano Michaela alla sua famiglia ...

INTERVISTA CON HANS-CHRISTIAN SCHMID e BERND LANGE

Si è occupato dei giovani e di come si allontanano bruscamente dalle loro famiglie in NACH FÜNF IM URWALD e CRAZY. Anche '23' si concentrava su un giovane, Karl Koch, che perde la bussola nel suo tentativo di trovare un posto nel mondo...

Hans-Christian Schmid: Vi sono alcuni parallelismi tra '23' e REQUIEM. Entrambi i film raccontano la storia di un giovane che perde contatto con la realtà e arriva ad un punto in cui non è più in grado di riconoscere il mondo reale e non è più capace di tornare indietro.

Bernd Lange: Ha a che fare con il fatto che, nei giovani, le situazioni drammatiche giungono ad una crisi risolutiva più velocemente. Un quarantenne probabilmente è più equilibrato rispetto ad un novantenne. A quest'età, sei ancora molto sicuro di te stesso e delle tue convinzioni, non ti poni domande sulle tue azioni come farebbe una persona più grande.

Hans-Christian Schmid: È una fase della vita in cui accadono molte cose. Tutto è più concentrato, e con il senno di poi ti rendi conto che bisogna dar vita a molti progetti, e prendere molte decisioni in un periodo di tempo molto breve. Questo è molto più evidente nel caso di Michaela. Siamo all'inizio degli anni '70. Lascia la sua casa austera per trovarsi improvvisamente nel mondo degli studenti. Allora i contrasti erano più netti di quanto non lo siano oggi. La musica, l'eccitazione per l'inizio di una nuova vita, il risveglio sessuale atteso da molto tempo, la sua relazione con un ragazzo, i suoi sensi di colpa... Immagino che fosse trasportata da forze estreme.

Che cosa ha scatenato il suo interesse in questo film?

Hans-Christian Schmid: Il racconto di un pellegrinaggio a Klingenberg. È qui che la studentessa cattolica Anneliese Michel morì nel 1976 per denutrizione e spossatezza in seguito a decine e decine di esorcismi. Mi colpiva il fatto che anche vent'anni dopo la sua morte, a Klingenberg fosse ancora venerata come una martire dai pellegrini di tutta Europa. Ho cominciato a interessarmi alla sua storia, ho letto diverse cose sugli esorcismi nel XX° secolo, e ho cominciato a scrivere un trattamento. Questo è accaduto circa dieci anni fa, da allora la storia non mi ha mai lasciato.

Perché ci è voluto così tanto per fare il film?

Hans-Christian Schmid: All'inizio avevo scelto un approccio differente. Non riuscivo a trovare il coraggio di mettere la giovane donna al centro della mia storia, così al posto suo avevo scelto il fidanzato. Poi ho lavorato a DISTANT LIGHTS sino a quando qualcuno mi ha parlato di Bernd Lange, che aveva studiato presso la Filmakademie Ludwigsburg... e che stava lavorando allo stesso soggetto.

Bernd Lange: Ho trovato interessante il fatto che qualcuno si sottoponesse volontariamente a un esorcismo, e che tutto questo avesse luogo all'interno della cerchia familiare, dove tutti sono d'accordo sul da farsi, per inettitudine e mancanza di alternative.

Si è già occupato di forme di fede estrema nel suo film HIMMEL UND HÖLLE del 1994. Sino a che punto questo è un precursore di REQUIEM?

Hans-Christian Schmid: HIMMEL UND HÖLLE ruotava attorno al confronto di questioni di fede. Volevo attirare l'attenzione del pubblico su una setta interna alla chiesa e descriverne il modus operandi.

REQUIEM, dal canto suo, è prima di tutto lo psicodramma di una giovane donna che si trova in una situazione estrema. Oggi non c'è più bisogno di convincere le persone che un esorcismo non è il modo migliore per aiutare qualcuno mentalmente instabile. Ero affascinato dalla situazione estrema di Michaela: una giovane donna circondata dai genitori, fratelli, amici. Tutti vogliono aiutarla, eppure il divario che la malattia ha creato tra loro è troppo grande per essere superato.

Si ha la sensazione che il tempo perda validità in questi ambienti rurali, religiosi. Già in DIE MECHANIK DES WUNDERS, il suo documentario sui pellegrinaggi a Altötting, la gente del 1992 sembrava fosse appena uscita dagli anni '60.

Hans-Christian Schmid: In DIE MECHANIK DES WUNDERS era dovuto in parte al fatto che il film era girato in bianco e nero. Ma è vero, la gente di campagna spesso è parsimoniosa; si prendono cura di tutto e non buttano mai niente. I vestiti della domenica, la macchina, la casa costruita con le proprie mani...

Guardando attentamente REQUIEM... l'auto che guida Karl Klinger potrebbe essere degli anni '50. Ma la facoltà che frequenta Michaela è una semplice struttura in cemento, il che dimostra che ci dovremmo trovare per lo meno negli anni '70. Abbiamo deciso di non specificare l'anno perché volevamo aumentare il valore generale della storia.

E questo, a sua volta, si accorda all'equilibrio del film...

Hans-Christian Schmid: Il film vuole innanzitutto ispirare comprensione per la posizione di Michaela, per il suo comportamento, per la sua condizione. La mia posizione qui è chiara e razionale: non credo che le possessioni demoniache esistano. Ciononostante, prendo molto seriamente la protagonista e le sue percezioni. Cerco di immaginare una persona spaventata, che soffre di una psicosi, che subisce delle delusioni e soffre di allucinazioni.

Bernd Lange: In teologia ci sono diverse teorie sul fatto che l'esistenza di Dio comprenda anche l'esistenza del demonio. Durante i quattro anni in cui abbiamo scritto la sceneggiatura, non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto che la ragazza fosse malata.

L'ambientazione rurale e l'austera atmosfera religiosa, sommati a tutti i sensi di colpa ad essi connessi, sono i presupposti essenziali alla convinzione sempre più forte di Michaela di essere posseduta.

Bernd Lange: Walter Schmidinger lo ha espresso in modo molto appropriato. Ha detto: 'Stanno facendo tutto il possibile per lei: la amano fino a morire' tutti desiderano che Michaela viva e sia felice.

Quanto deve REQUIEM al 'Caso Klingenberg'?

Hans-Christian Schmid: REQUIEM è stato ispirato da Anneliese Michel e gli eventi che accaddero allora a Klingenberg, ma non volevamo raccontare semplicemente questa storia. Nei titoli di testa del film si leggono le parole: 'Sebbene REQUIEM sia tratto da un fatto realmente accaduto, i personaggi e le loro azioni sono frutto dell'immaginazione'... questo taglia la testa al toro.

Mentre sviluppavamo la sceneggiatura, ci distaccavamo progressivamente dal caso Michel. I nostri personaggi hanno una loro vita. Siamo consapevoli che spesso agiscono, parlano e pensano in maniera differente rispetto ai parenti di Anneliese. E più ci allontanavamo dal cerchio più stretto della famiglia, più ci comportavamo liberamente con i personaggi del film. Abbiamo fatto un ritratto nostro di queste persone: il fidanzato di Anneliese, la sua migliore amica, il pastore. Non pretendiamo di riprodurre persone reali.

Bernd Lange: Ci sono dei parallelismi con Anneliese Michel, ma non si tratta della stessa vita. REQUIEM non è né un documentario né una biografia. Siamo molto più interessati a parlare di un fenomeno. In uno dei loro film, i fratelli Coen hanno scritto in un cartello posto in testa al film che questo era interamente tratto da una storia vera. Ma era completamente falso. È stupefacente come tutto cambi quando hai la sensazione di guardare qualcosa che è accaduto realmente... la verità è che nessun film può farlo, nessun film può ritrarre qualcosa esattamente come è accaduto.

Quando scrivi un film ispirato a fatti realmente accaduti, non puoi non considerare i sentimenti delle persone coinvolte e le ragioni che le hanno spinte ad agire.

Avete parlato con i parenti di Anneliese Michel?

Hans-Christian Schmid: Sì, ma solo dopo aver completato le riprese. Una delle ragioni era che volevamo fare una separazione netta tra il nostro lavoro su REQUIEM e il paragone con la realtà. L'altra era che sapevamo che i parenti di Anneliese avevano smesso di parlare con i media da diversi anni. Volevamo rispettare il bisogno della famiglia di non ricordare ancora una volta gli eventi traumatici di quel periodo.

Ciononostante, una delle sorelle di Anneliese ed io ci siamo messi in contatto ed incontrati diverse volte a Aschaffenburg, Monaco e Berlino. Abbiamo parlato molto apertamente della sceneggiatura di REQUIEM, dei parallelismi e delle differenze con la storia della sua famiglia e su come lei, che all'epoca aveva cinque anni, aveva vissuto la malattia della sorella.

Sembrerebbe avere una particolare predilezione per gli attori di teatro...

Hans-Christian Schmid: Sì, perché gli attori teatrali sono pronti a un approccio molto intenso e serio al testo e al proprio ruolo. Si sforzano di cogliere tutte le sfumature e le gradazioni dei loro personaggi. Serve tempo per fare questo, e una preparazione attenta. In

questo senso sento che il lavoro sul film ha più cose in comune con il teatro che con la televisione.

Ha preso ispirazione da altri film per ritrarre la malattia mentale?

Hans-Christian Schmid: No, per lo meno non a livello cosciente. Ma durante le riprese ho spesso avuto un'intera collezione di film come riferimento. Nel caso di *REQUIEM* erano soprattutto film che evocavano l'umore degli anni '70, a prescindere dal fatto che fossero film per il cinema, documentari musicali o addirittura registrazioni di telegiornali.

Per avere un'idea realistica di una crisi epilettica abbiamo guardato dei video di epilettici messi a nostra disposizione dal centro neurologico dell'Ospedale Urbano di Berlino. Abbiamo così potuto vedere che non esiste un particolare tipo di attacco, ma diversi tipi, da una breve assenza alla rigidità che si trasmette in tutto il corpo. Ciò ci ha dato una certa libertà nella nostra descrizione.

Né in *DISTANT LIGHTS* né in *REQUIEM* ci sono musiche composte appositamente per il film...

Hans-Christian Schmid: No, sebbene la musica degli anni '70 giochi un ruolo importante in *REQUIEM*. 'Anthem' dei Deep Purple, che era già nella sceneggiatura di Bernd Lange e 'Paramechanical World' di Amon Düül riflettono lo spirito del tempo. È una musica molto emotiva, ma nello stesso tempo non invadente. Non incoraggia lo spettatore, come fanno alcune volte le musiche composte per un film, lo aiuta semmai ad entrare nella storia, risvegliando dei ricordi.

REQUIEM è il primo film che ha prodotto con la sua società, 23/5. Come è andata?

Hans-Christian Schmid: Da molto tempo desideravo fare il produttore. L'opportunità mi si è offerta con *REQUIEM*, visto che non era legato ad un produttore specifico. Mi piace lavorare con gente con cui mi trovo bene e di cui ammiro il lavoro – e non solamente in veste di autore o regista. Robert Thalheim, per esempio, che l'anno scorso ha fatto *NETTO*, è venuto alla 23/5 con il suo trattamento, spero che saremo in grado di poter realizzare il suo progetto.

INTERVISTA CON SANDRA HÜLLER

Michaela in REQUIEM è il suo primo ruolo importante in un lungometraggio. E' un ruolo molto impegnativo... Come si è sentita quando ha cominciato a lavorarci?

Sapevo che sarebbe stato difficile, e questo mi aveva resa abbastanza nervosa. Allo stesso tempo, sapevo che Hans-Christian aveva fiducia in me e sentivo di trovarmi in buone mani. Ero molto preparata grazie al materiale informativo che aveva riunito sull'epilessia e le possessioni demoniache, e grazie alle chiacchierate che avevamo fatto. Era una sfida che avrei potuto perdere.

Come si è destreggiata tra fede e scienza naturale?

Beh, da un lato Michaela ha una crisi epilettica, e dall'altro vede qualcosa che sente essere soprannaturale. Vi sono spiegazioni scientifiche per quello che accade a Michaela ma non sono riconosciute dalla gente con una mentalità religiosa.

Ha guardato dei video sugli epilettici per prepararsi al ruolo. Quanto l'hanno aiutata?

Ho visto questi video la prima volta solo dopo aver girato il primo attacco di Michaela. Non sapevo come si palesasse una cosa del genere, nella mente avevo solo le immagini televisive di attacchi epilettici recitati, così ho preferito non fidarmi di queste. Inoltre non avevamo discusso questo punto. Hans-Christian ha solo detto: 'Fallo come credi che dovrebbe essere'. La scena si è sviluppata completamente per istinto. Più tardi ho visto un attacco epilettico nei video che era esattamente identico a quello che avevamo fatto, in cui sembra che qualcuno veda qualcosa, inciampa all'indietro, cade, poi si tira su di nuovo... mi ha terrorizzato il fatto che le vittime dessero l'impressione di fuggire da qualcosa. Posso anche capire che la famiglia di Michaela le creda, creda che stia vedendo veramente volti grotteschi e senta delle voci. Perché sembra veramente che in quel momento ci sia qualcosa nella stanza che cattura tutta l'attenzione delle persone vittime di una crisi. Questa cosa mi ha spaventato moltissimo. D'altro canto, è stato un sollievo vedere che esistono varianti così diverse di questo fenomeno, per cui la nostra descrizione non poteva essersi allontanata troppo dalla verità.

Come ci si può proteggere come attori quando si deve scendere in un simile abisso per sei settimane?

Funziona perché questo accade solo quando la telecamera funziona. Non devo avere delle visioni per poterle riprodurre nella recitazione.. Ho abbastanza immaginazione per capire cosa significa vedere qualcosa che in realtà non c'è. Posso cogliere questa sensazione da momenti passati in cui mi sono sentita spaventata. Sono pensieri che devono essere ricomposti in immagini. Un'aspetto positivo è che, durante le riprese, mi sentivo molto protetta da Hans-Christian. Mi trattava con molta attenzione e mi ha sempre chiesto prudentemente se era tutto a posto e se si poteva continuare, se mi sentivo abbastanza in forma per interpretare una scena. Nel complesso, sono state delle riprese molto intense, che mi hanno fatto sentire molto forte. È stata un'esperienza molto intensa che mi è costata una buona dose di energie visto che il lavoro era molto concentrato, ma era un bel lavoro, e con un team che andava perfettamente d'accordo.

Come può un regista aiutare la sua attrice principale in questo tour de force?

Un regista ovviamente possiede delle idee molto precise su come tutto dovrebbe apparire. Tuttavia, può rispettare l'immaginazione di un attore. Abbiamo avuto diverse discussioni durante le riprese, alcune volte non ci siamo trovati d'accordo, e abbiamo provato cose diverse. Hans-Christian era molto prudente e ha sempre fatto sì che ci potessimo rilassare e sentire a nostro agio durante le pause, che avessimo un nostro spazio privato e la pace necessaria alla preparazione. Sapeva che non era facile – ed in verità non hai bisogno di nient'altro che di questo rispetto di base per il lavoro altrui.

Questo è stato il suo primo lungometraggio. Quali differenze ha percepito tra cinema e teatro?

La parte più dura è che non c'è una preparazione e un periodo di prove intensi come a teatro. Il personaggio deve essere completamente formato prima dell'inizio delle riprese. D'altro canto, puoi anche mettere nel tuo lavoro una parte dei sentimenti che hai provato in un determinato giorno. La concentrazione durante le riprese è molto più alta che a teatro, dove può accadere di non essere al massimo della forma un giorno e di non progredire affatto per tutta la giornata di prove. Non puoi permetterti questo lusso quando giri un film.

Continuerà a seguire una carriera parallela come attrice cinematografica e teatrale?

Certamente, entrambe sono veramente fantastiche. Sono un membro permanente del gruppo di Basilea da quasi quattro anni. Lì è dove lavoro, vivo e mi sento molto coccolata, tra le persone che conosco e con le quali lavoro tutti i giorni. In contrasto con questo c'è il modo in cui Hans-Christian ha paragonato una ripresa cinematografica con una gita scolastica: ti trovi con un gruppo di persone in un dato posto, molto impegnate su un soggetto particolare, poi finisce tutto. È un cambiamento molto gradito, non avrei voluto perderne neanche un istante.

Come molti altri fantastici giovani attori di oggi, ha studiato presso la Ernst Busch Acting School. Quali pensa che siano i meriti particolari di questa scuola?

A mio avviso la precisione e la grande disciplina. Ci veniva spiegata l'importanza di essere estremamente precisi e di non lasciarsi guidare dai nostri umori. È importante costruire una struttura molto chiara per un personaggio e una scena nel quale potersi muovere liberamente. Devi sempre continuare a chiederti cosa vuol dire esattamente il testo e non limitarti solo a pronunciare le battute alla vecchia maniera. Fondamentalmente, poiché in definitiva tutto può essere detto attraverso il corpo, la parola è l'ultima cosa che usi sul palcoscenico. La scuola ci ha comunicato l'amore per la nostra professione.

Lo sceneggiatore Bernd Lange ha affermato che ha trattato la sceneggiatura come se fosse un manuale di istruzioni. Questo ha a che fare con il teatro?

Una sceneggiatura cinematografica è fundamentalmente molto diversa da un testo teatrale, che ti lascia molta più libertà di interpretazione. A teatro, ogni attore ed ogni gruppo possono dare vita a qualcosa di molto diverso su uno stesso testo. In una sceneggiatura cinematografica le frasi devono essere intese esattamente come sono state scritte; non puoi dire qualcosa di completamente diverso. Una sceneggiatura viene trasposta solo una volta, considerando questo è qualcosa di simile ad un manuale di istruzioni – il materiale è lì, devo assorbirlo.

Hans-Christian Schmid ha riferito che se ne stava per conto suo molto tempo dopo la fine della giornata di riprese. Era a causa dell'intensità del suo ruolo?

No. Mi lasciavo il ruolo alle spalle dopo le riprese. Ero semplicemente esausta, e anche perché lavoravo ancora a teatro a Basilea e alcune volte dovevo andare a Basilea nel pomeriggio dopo le riprese e tornare alle due di notte. È per questo che dovevo stare attenta a restare in forma e mantenere la concentrazione.

Dopo tutte queste opere teatrali 'di immaginazione, come si è sentita ad interpretare il ruolo di una giovane donna proveniente da un mondo reale?

Ero spaventata perché ovviamente avevo una responsabilità maggiore che se stessi interpretando una figura "inventata". Tuttavia, a un certo punto Michaela è diventata una figura "artificiale", poiché l'abbiamo creata mettendo insieme molti elementi differenti.

In che momento del suo lavoro ha trovato la chiave per il suo personaggio?

Non l'ho trovata. Il personaggio continuava ad evolversi ogni giorno nel corso delle riprese, mano a mano che viveva le varie situazioni della sua vita. In un certo senso, è qualcosa di molto simile alle prove per un'opera teatrale. Ero in grado di andare avanti solo a partire dalla situazione descritta in quel momento.

Qual'era il suo più grande timore?

Di non essere credibile. Che le persone si accorgessero che non avevo mai sperimentato una cosa simile e che in qualche modo lo avevo solamente ricostruita. Che la gente notasse la mia insicurezza. Penso che anche Hans-Christian fosse nervoso, ma entrambi credevamo in ciò che stavamo facendo. Ora spero solo che la discussione non ruoti solo attorno a questo caso, ma che si parli anche di come si affronta questa malattia.

DAVANTI ALLA TELECAMERA

SANDRA HÜLLER (*MICHAELA KLINGER*)

Sandra Hüller è nata a Suhl (Turingia) nel 1978 e ha studiato presso lo Hochschule für Schauspielkunst Ernst Bush a Berlino dal 1996 al 2000. Dopo essersi diplomata, ha recitato al Theaterhaus Jena prima di essere ingaggiata per un anno allo Schauspiel Leipzig nel 2001. È un membro permanente del gruppo del Theater Basel dal 2002. Sandra Hüller è stata molto apprezzata dalla critica teatrale per i risultati conseguiti nei panni di 'Giulietta' di Shakespeare e di 'Dora' in 'Die sexuellen Neurosen unserer Eltern'. Il giornale di categoria 'Theater heute' l'ha nominata 'Migliore Giovane Attrice' del 2003. Ha interpretato anche 'Gretchen' nel 'Faust' di Goethe e 'Rosalind' in 'As you like it' a Basilea. È stata accolta con calore dalla critica e dal pubblico quando era 'Medea' in 'Das goldene Vliess' nel novembre 2005.

REQUIEM è il debutto cinematografico di Sandra Hüller. Prima di questo film si è avvicinata al cinema interpretando dei ruoli in numerosi cortometraggi.

BURGHARD KLAUSSNER (*KARL KLINGER*)

Nato a Berlino nel 1949, Klaussner ha studiato recitazione presso la Max-Reinhardt-Schule a Berlino e ha lavorato nei teatri tedeschi più rinomati sin dalla fine degli anni '80, tra cui lo Schauspielhaus Hamburg, l'Hamburger Kammerspiele, lo Schauspiel Frankfurt, il Maxim Gorki Theater, lo Schiller Theater a Berlino, lo Schauspielhaus Zurich e lo Schauspielhaus Bochum.

La sua notorietà è dovuta ai ruoli in numerose produzioni televisive e cinematografiche. È apparso in SUPERWEIB (1996) di Sönke Wortmann e in ROSSINI (1996) di Helmut Dietl. Wolfgang Becker lo ha scelto per KINDERSPIELE (1992) e GOODBYE LENIN! (2003). Dopo 23 (1997) e CRAZY (1999), REQUIEM è il suo terzo progetto con il regista Hans-Christian Schmid. Per la sua interpretazione di un dirigente rapito in DIE FETTEN JAHRE SIND VORBEI (2004) di Hans Weingartner, ha ricevuto il German Film Prize come miglior attore non protagonista.

IMOGEN KOGGE (*MARIANNE KLINGER*)

Imogen Kogge è nata a Berlino nel 1957 e ha studiato presso la Hochschule der Künste a Berlino, ottenendo subito dopo un ingaggio al Deutsches Schauspielhaus Hamburg e allo Schauspielhaus Bochum. Dal 1985 al 1997 ha recitato allo Schaubühne am Lehniner Platz di Berlino. Dopo aver lasciato il palcoscenico ha iniziato una seconda carriera con diversi ruoli televisivi e cinematografici. È apparsa, ad esempio, in NACHGESTALTEN (1999) di Andreas Dresen, in BARFUSS (2004) di Til Schweiger ed ha recitato al fianco di Armin Rohde in BLUTHOCHZEIT (2004; regia di Dominique Deruddere).

Imogen Kogge ha lavorato anche in diversi film per la televisione e ha ricevuto il premio speciale dello Deutsche Akademie für darstellende Künste per il suo ruolo nel TV movie 'Schande' (1999; regia di Claudia Prietzel). Nei panni dell'Ispettore Johanna Herz ha dato la caccia ai criminali di Brandeburgo per quattro anni nella serie della ARD 'Polizeiruf 110'. Oltre ai suoi ruoli cinematografici e televisivi, Imogen Kogge continua a lavorare a teatro. La si può vedere al Maxim Gorki Theater di Berlino, allo Schauspielhaus Zürich, lo Staatstheater Stuttgart e al Renaissance Theater a Berlino. Fa parte del gruppo dello Schauspielhaus Bochum dalla stagione 2005/2006.

FRIEDERIKE ADOLPH (*HELGA KLINGER*)

Friederike Adolph ha undici anni e frequenta la sesta classe della Grunewald Primary School di Berlino. REQUIEM è il suo primo film.

ANNA BLOMEIER (*HANNA IMHOF*)

Anna Blomeier è nata a Konstanz nel 1978 e ha studiato presso la Hochschule für Musik und Theater ad Hannover. Ancora prima di terminare gli studi ha interpretato 'Lolita' allo Schauspielhaus Hanover. Nel 2002 è apparsa in un episodio di 'Edel und Starck' e nella produzione televisiva 'Der Elefant'. Si è unita al gruppo del Talia Theater di Amburgo per la stagione 2003/2004, dove ha lavorato a undici produzioni, ivi incluse 'Emilia Galotti e 'Antigone' nelle quali interpretava i ruoli principali. REQUIEM è il suo debutto cinematografico.

NICHOLAS REINKE (*STEFAN WEISER*)

Nicholas Reinke è nato a Kempen (Basso Reno) nel 1980. Dal 2001 al 2004 ha studiato presso la Otto Falckenberg Schule di Monaco. È stato membro del Volkstheater di Monaco a partire dal 2004, e ha interpretato 'Lulù'(2004) di Wedekind, 'Kasimir und Karoline' (2004) di Horvath e 'Kampf des Negers und der Hunde'di Koltès. REQUIEM è il suo debutto cinematografico.

WALTER SCHMIDINGER (*GERHARD LANDAUER*)

Nato a Linz nel 1933, Walter Schmidinger ha iniziato a studiare recitazione presso il Max-Reinhardt-Seminar a Vienna nel 1951. Una stagione presso il Theater in der Josefstadt di Vienna è stata seguita da ingaggi a Essen, Bonn, Düsseldorf, Monaco, Amburgo, ancora Vienna, Berlino.

Agli inizi degli anni '70 Schmidinger è membro del Kammerspiele di Monaco, dopo di che si trasferisce presso il Bayerisches Staatsschauspiel, dove rimane per oltre un decennio. A partire dalla metà degli anni '80 lavora anche allo Schaubühne, lo Schiller Theater e il Deutsches Theater, entrambi a Berlino, e per finire al Berliner Ensemble, dove recentemente è apparso in 'Leonce und Lena' di Büchner, messo in scena da Robert Wilson. Nel corso dei suoi cinquant'anni di carriera in teatro, ha lavorato con registi del calibro di Peter Stein, Klaus-Michael Grüber, Peter Zadek e Luc Bondy.

L'ultimo film di Walter Schmidinger risale a di venti anni fa, quando ha interpretato un boss della propaganda in NOTTE DEI MAGHI di Istvan Szabo. Durante la carica di Ingmar Bergman come direttore artistico al Residenztheater a Monaco, Schmidinger ha preso parte ai film L'UOVO DEL SERPENTE (1977) e UN MONDO DI MARIONETTE (1980).

L'autobiografia di Schmidinger 'Angst vor dem Glück' è stata pubblicata da Alexander Verlag a Berlino nel 2003.

JENZ HARZER (*MARTIN BORCHERT*)

Nato a Wiesbaden nel 1972, Jenz Harzer ha studiato recitazione presso la rinomata Otto Falckenberg Schule a Monaco. Prima ancora di terminare i suoi studi aveva già firmato un contratto con il Munich Kammerspiele e fa parte del gruppo sin dal 2000. In seguito ha recitato allo Schaubühne Berlin, al Deutsches Schauspielhaus di Amburgo e al Festival di Salisburgo prima di arrivare al Bayerisches Staatsschauspiel. Ha preso anche parte a numerose produzioni televisive, come 'Adieu mon Ami' (1995; regia di Franz-Peter Wirth) e 'Annas Heimkehr' (2002; regia di Xaver Schwarzenberger), è apparso in film come MUTTER COURAGE (1994) di Michael Verhoeven e HADES (1994) di Herbert Achternbusch. Quest'anno ha lavorato anche in DER LEBENSVERSICHERER di Bülent Akinci.

Jenz Harzer ha ricevuto il Kunstpreis Berlin/Förderpreis der Akademie der Künste nel 1996, come pure il Staatliches Förderpreis Bayern für Darstellende Kunst. È stato anche insignito con il Kurt Meisel Award nel 2003.

DIETRO LA TELECAMERA

HANS-CHRISTIAN SCHMID

regista e produttore

Hans-Christian Schmid è nato ad Altötting nel 1965 e attualmente vive a Berlino. Dopo i suoi studi presso la Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco, ha vinto una borsa di studio per il Laboratorio di Sceneggiatura a Monaco a cui ha fatto seguito un corso di studi in sceneggiatura presso L'Università della California del Nord a Los Angeles.

Ha girato il suo primo film nel 1989, SEKT ODER SELTERS, un documentario sulle persone slot machine-dipendenti che ha vinto un premio all'Independent Film Days a Osnabrück. Ha poi fatto uscire il cortometraggio DAS LACHENDE GEWITTER, seguito dal documentario DIE MECHANIK DES WUNDERS sul conflitto tra fede e commercio nella sua natia Altötting. È stato premiato con l'Agfa/Geyer Promotion Prize e con il premio del Festival del Documentario di Monaco.

Hans-Christian Schmid ha lavorato con i produttori Jakob Claussen e Thomas Wöbke per diversi anni. Il suo HIMMEL UND HÖLLE, un film per la televisione su una setta in seno alla chiesa, è stato prodotto dalla Claussen + Wöbke nel 1994 (parte della serie della SWR 'Debüt im Dritten'), come pure il suo debutto cinematografico NACH FÜNF IM URWALD. Collabora da sempre con l'autore e regista Michael Gutmann: la loro unione è iniziata con NACH FÜNF IM URWALD. Schmid e Gutmann hanno vinto il premio RTL television 'Golden Lion' e l'Adolf Grimme Award per la sceneggiatura di 'Nur für eine Nacht' (regia di Michael Gutmann, 1997, TV).

Per "23" Hans-Christian Schmid è stato premiato con l'Hypo Director's Promotion Prize al Munich Filmfest del 1998, mentre l'attore principale August Diehl ha vinto sia il Bavarian Film Prize come miglior giovane attore che il German Film Prize come miglior attore protagonista.

L'adattamento cinematografico del romanzo di Benjamin Lebert CRAZY ha trovato un regista adatto nella persona di Hans-Christian Schmid, che ha anche scoperto due notevoli giovani attori: Robert Stadlober e Tom Schilling, entrambi premiati con il Bavarian Film Prize come migliori giovani attori nel 2001 per la loro interpretazione in CRAZY.

Il film a episodi DISTANT LIGHTS è andato in concorso alla Berlinale nel 2003 ed ha vinto il Premio FIPRESCI assegnato dai critici cinematografici internazionali. Proprio come CRAZY e 23, DISTANT LIGHTS ha vinto anche il German Film Prize d'argento per la categoria 'miglior film' come pure due Bavarian Film Prize per le categorie 'migliore sceneggiatura' e 'miglior film'.

Nel 2004 Hans-Christian Schmid ha fondato la società di produzione 23/5 con la quale, l'anno successivo, ha prodotto il lungometraggio REQUIEM (sceneggiatura di Bernd Lange). Attualmente sta producendo AM ENDE KOMMEN TOURISTEN di Robert

Thalheim, le cui riprese sono iniziate l'estate 2006. Altri film e documentari sono in fase di sviluppo.

BERND LANGE
sceneggiatura

L'autore e regista, che vive a Berlino, è nato a Herrenberg nel 1974 e ha studiato sceneggiatura presso la Kilmakademie Baden-Württemberg. Lange ha scritto le sceneggiature di diversi cortometraggi, ivi incluse produzioni pluripremiate come WEICHEI (2002), che ha anche diretto, e TOMPSON MUSIK (2003, regia di Jakob Ziemnicki). Quest'anno, Bernd Lange ha diretto il lungometraggio FREUNDSCHAFT LIEBE TOD ed il cortometraggio 'Bomben auf Berlin' per il quale ha anche scritto la sceneggiatura.

BOGUMIL GODFREJOW
fotografia

Bogumil Godfrejow è nato a Cracovia, Polonia, nel 1976. Ha frequentato la Scuola d'Arte Statale di Cracovia e ha studiato presso il Collegio Statale di Cinema, Televisione e Teatro di Lodz dal 1996 al 2000. Nel corso dei suoi studi, ha girato oltre 15 film (alcuni dei quali sono stati premiati) in veste di regista e cameraman. Il cortometraggio A MAN THING (regia di Slawek Fabicki), del quale ha curato la fotografia, è stato nominato all'Oscar come miglior cortometraggio studentesco. Dopo il suo primo lungometraggio BREAKPOINT (2001; regia di Marek Nowicki), è stato nominato per la categoria 'Direttore della Fotografia Europeo 2003' dall'European Film Academy ed ha vinto la Cinepresa di bronzo all'International Film Camera Festival in Macedonia per il suo secondo lungometraggio, DISTANT LIGHTS (2003) di Hans – Christian Schmid. Da allora si è occupato della fotografia dei seguenti film: TORN (regia di Jacek Filipiak), WIE LICHT SCHMECKT (2005; regia di Maurus vom Scheidt), SECONDHAND (regia di Slawomir Fabicki) e HI-WAY (regia di Jacek Borusinski).

CHRISTIAN M. GOLDBECK
scenografia

Christian M. Goldbeck, nato nel 1974, ha studiato scenografia presso la Hochschule für Film und Fernsehen 'Konrad Wolf' a Postdam-Babelsberg. Ha anche studiato architettura presso la University of East London, School of Architecture, dove si è diplomato con una laurea di primo grado.

Goldbeck vive e lavora a Berlino e a Londra. È stato responsabile della scenografia di film come LIEBESLUDER (1999) di Detlef Buck e ANATOMIE 2 (2002; regia di Stefan Ruzowitzky). Dopo DISTANT LIGHTS (2003), REQUIEM è il suo secondo progetto con Hans-Christian Schmid. Goldbeck si è occupato anche della scenografia di film come DIE FETTEN JAHRE SIND VORBEI (2004, regia di Hans Weingartner), ANTIKÖRPER

(2005, regia di Christian Alvar) e LIEBES-LIEBES (in produzione, regia di Maria Schrader). Goldbeck è stato nominato al German Film Prize nel 2005 per il suo lavoro in ZUCKER, COME DIVENTARE EBREO IN SETTE GIORNI (2004) di Dany Levy.

HANSJÖRG WEISSBRICH

montaggio

Hansjörg Weissbrich ha studiato musica e francese come pure teatro, cinema e televisione prima di dedicarsi al montaggio cinematografico. REQUIEM (2005) è il suo quinto progetto con il regista Hans-Christian Schmid, dopo NACH FÜNF IM URWALD (1995), 23 (1998), CRAZY (2000) e DISTANT LIGHTS (2003). I suoi lavori come montatore includono produzioni come WORKAHOLIC (1996, regista: Sharon von Wietersheim), WEIHNACHTSFIEBER (1997, regista: Paul Harather), SÜDSEE, EIGENE INSEL (1998, regista: Thomas Bahmann) come la produzione televisiva in due parti 'Eine ungehorsame Frau' (1997, regista: Vivian Naefe), ha anche montato i cortometraggi 'Poppen' (1998, regista: Marco Petry) e 'Quiero Ser' (1999, regista: Florian Gallenberger), che ha vinto l'Oscar come 'Miglior Cortometraggio Live Action' nel 2001. Ha vinto il German Television Award nel 2000 per il miglior montaggio con 'Frauen lügen besser' (1999, regista Vivian Naefe) e il German Camera Prize per la categoria 'miglior montaggio' nel 2002 per WAS TUN, WENN'S BRENNT? (2001, regista: Gregor Schnitzler). Da allora ha montato film come BIBI BLOCKSBERG (2002, regista: Hermine Huntgeburth), SOLOALBUM (2002, regista: Gregor Schnitzler), SOMMERSTURM (2004, regista: Marco Kreuzpaintner), SCHATTEN DER ZEIT (2004, regista: Florian Gallenberger), NVA (2005, regista: Leander Haussmann), DIE WILDEN HÜHNER (2005, regista: Vivian Naefe) e DER LIEBESWUNSCH (2005, regista: Torsten C. Fischer).